

## IL CASO

# «Dress code» per i vigili Bufera sulla circolare Arriva la marcia indietro

*Polizia locale criticata per i divieti sul «look» degli agenti  
Cgil, Cisl e Uil ne chiedono il ritiro e il Comando fissa una riunione  
Però nel Corpo c'è chi è d'accordo: «Giusto pretendere decoro»*

••• Sul «dress code» per i vigili urbani potrebbe presto arrivare il dietrofront. Dopo le polemiche che hanno travolto la circolare che dispone, in vista del Giubileo, divieti e direttive sul «look» degli agenti, dal taglio di capelli al trucco fino all'uso di gel e lacca, il Comando generale ha convocato i sindacati per una riunione la prossima settimana. La polizia locale è pronta a «integrare» la circolare con accorgimenti, se qualche punto dovesse risultare equivocabile. Di fatto è una presa d'atto della contrarietà dei principali sindacati, Cgil, Cisl e Uil, che hanno chiesto il

ritiro dell'atto. Ma tra gli agenti ci sono anche i favorevoli: «È giusto, c'è chi viene in ufficio coi sandali».

Zanchi a pagina 17

## IL CASO

Direttive bollate da Cgil, Cisl e Uil come «inutili» e «stereotipate». Ma nel Corpo c'è chi è d'accordo



# «Dress code» dei vigili Dietrofront in vista

Comando nella bufera per i divieti su trucco e capelli. Convocata riunione

**MARTINA ZANCHI**  
m.zanchi@iltempo.it

••• La circolare sul «dress code» per i vigili urbani potrebbe avere vita breve. La prossima settimana infatti al Comando generale è convocata una riunione con i sindacati che verterà proprio sulla lettera che martedì mattina il vicecomandante del Corpo, Roberto Stefano, ha inviato a tutti i dirigenti dei gruppi territoriali affinché «sensibilizzino» il personale su «alcune norme basilari fissate dal Regolamento». Tra le disposizioni che vanno «obbligatoriamente rispettate», si legge nel documento, c'è il divieto di «qualsiasi forma di eccentricità» e l'avvertimento di non abusare di «lacche, gelatine e brillantine» per capelli. Alle donne si vieta il trucco marcato «o di colore acceso» e persino la frangetta, visto che «la fronte deve essere scoperta». Elastici e fermacapelli dovranno essere «di colori nero o blu», mentre la chioma, se lunga, dovrà essere raccolta o legata. Disposizioni che ieri Cgil, Cisl e Uil hanno contestato apertamente. «Una circolare quantomai inutile. Il personale non ha bisogno che gli venga indicato il colore del fermaglio o il taglio delle basette ma necessita di sostegno e strumenti che gli permettano di lavorare in sicurezza», affermano il segretario della Cgil di Roma e Lazio, Natale Di Cola, il reggente della Cisl Roma Capitale Rieti, Enrico Coppotelli, e Alberto Civica, segretario Uil Lazio, secondo i quali dalla circolare emerge «una visione stereotipata e binaria dei generi e che non tiene conto dell'identità delle persone». E visto

che le polemiche sono arrivate in Assemblea capitolina, con Sinistra civica ecologista, Lista Raggi e Movimento 5 stelle che si sono scagliati contro il provvedimento, nella riunione coi sindacati il comandante Mario De Sclavis - che respinge l'accusa di discriminazione, sottolineando che le divise di uomini e donne sono uguali - è pronto ad accogliere eventuali suggerimenti. Se qualche punto della circolare dovesse risultare equivocabile, spiega dal Comando, potrebbero essere apportati aggiustamenti e integrazioni, ma in linea generale va considerata solo un elenco di «esempi di ciò che si può fare e cosa

no». I confederali però ne chiedono il ritiro invocando l'intervento del Campidoglio, che tuttavia interpellato da *Il Tempo* non ha commentato la vicenda. Tra le sigle peraltro ci sono posizioni diverse. Per Marco Milani del Sulpl, ad esempio, la questione «è solo un anticipo di bagarre politica tipica dell'estate. È evidente come un Corpo di polizia sia tenuto a disciplinare l'uso dell'uniforme che, appunto, serve a uniformare vestiario e decoro agli occhi

dell'utenza». Ma era necessario entrare nel dettaglio di acconciature e basette? «Ci sono persone che si presentano in ufficio con l'uniforme e i sandali, quindi forse serviva commenta un agente che chiede di restare anonimo - Invece non c'è scritto nulla dei tatuaggi e tanti li hanno anche sulle braccia, dove si vedono benissimo». Secondo la vigilessa Angela (nome di fantasia) «per le donne non è cambiato quasi nulla. Anzi, mi aspettavo qualche

richiamo in più, ad esempio sulle unghie, che alcune portano lunghissime e con smalti fluo. Forse per gli uomini si è un po' esagerato - aggiunge - ma in linea di massima è giusto richiedere un certo decoro». Timori di possibili provvedimenti disciplinari per i trasgressori? «Non penso proprio che si arriverà a tanto - risponde Angela - tutt'al più un richiamo a voce». Intanto sul dress code per i vigili arriva il «consenso a metà» dall'Accademia del Cerimoniale. Secondo il professor Massimo Sgrelli, per decenni capo del cerimoniale di Palazzo Chigi e ora direttore scientifico dell'Accademia, «si tratta di indicazioni opportune e utili, ma denunciano il sospetto di una mancanza di etica istituzionale dei destinatari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'opinione degli agenti*  
«È giusto, alcuni si presentano coi sandali». Per una vigilessa «hanno esagerato sui maschi»





**Basette eccentriche**  
Non si possono portare, la circolare prescrive «forma regolare» e «lunghezza e spessore conformi».



**Chignon**  
Approvato. I capelli, se lunghi oltre le spalle, in servizio devono essere sempre raccolti e legati.



**Elastico colorato**  
Non è consentito. Gli accessori per capelli possono essere solo neri o blu.



**Gel per capelli**  
Consentito per tenere «in ordine l'acconciatura» degli uomini. Le donne non devono usarlo in maniera «eccessiva».

